

ALPI OCCIDENTALI

Bollettino della Sezione di Torino

DEL



Club Alpino Italiano



Comunicato Mensile ai Soci

QUINTINO SELLA

Gli alpinisti italiani — potente e valorosa falange di giovani energie di tutte le regioni d'Italia — hanno commemorato con profonda commozione Chi per primo additò alle nostre genti le vie dell'Alpe.

Quintino Sella, figlio di una delle più tenaci ed operose valli del Piemonte, volle il Club Alpino Italiano, lo volle come formidabile scuola di amor patrio, di energia fisica e morale per la gioventù, come campo inesauribile di studi. Sessantaquattro anni di vita del nostro Sodalizio sono a testimoniare che il comandamento del nostro fondatore fu seguito con ininterrotta fede.

Torino, scelta dal Padre del Club Alpino Italiano, come sede di quel sodalizio che doveva ben presto conquistare col suo motto il cuore degli italiani di ogni regione, attraverso alla sua potente Sezione volle costantemente dimostrare con le opere e con la passione che le parole "fondamentali", di Quintino Sella erano fisse nel suo cuore di metropoli subalpina.

Gli alpinisti torinesi si sono pertanto avvicinati con particolare commozione, con fede rinnovata, con la dritta via dell'avvenire ben tracciata, alla Tomba del Grande che riposa fra i faggi di Oropa.

Il nostro Presidente Ing. L. G. Pomba, il Consigliere Arrigo Avv. Felice e parecchi nostri Soci hanno partecipato al Congresso di Biella col Gagliardetto Sezionale, seguendo tutto il programma delle manifestazioni Selliane.

Il Congresso, organizzato in modo perfetto e signorile dalla Sezione di Biella, sortì un esito magnifico. Vi parteciparono i rappresentanti delle Sezioni di ogni regione che seguirono il programma con l'affiatamento simpatico che caratterizza le nostre massime riunioni annuali.

Alle Sezioni di Biella che accolse i colleghi di Torino con la più schietta cordialità, la Direzione Sezionale invia i più vivi ringraziamenti.

RIFUGIO - ALBERGO "PRINCIPE DI PIEMONTE,"

AL COLLE DEL TEODULO m. 3324

La solennità della festa inaugurativa di questa nuova imponente opera della nostra Sezione, ebbe un'eco così vasta nella stampa quotidiana e fra tutti gli alpinisti, che non crediamo opportuno di rifare qui la cronaca dettagliata.

S. A. R. il Principe di Piemonte, si degnò di accordare il proprio Augusto Nome al rifugio e di partecipare all'inaugurazione; gli alpinisti italiani videro una volta di più quanto grande sia il culto di Casa Savoia per le Alpi.

La Sezione di Torino, rappresentata dalla Sua Direzione quasi al completo e da molti dei migliori suoi Soci, circondata dalle dichiarazioni di simpatia dei membri della Sede Centrale e di molte altre Sezioni, visse il 30 agosto u. s. una delle più belle giornate della sua vita.

In un tripudio fantasmagorico di sole, di azzurro e di bianco, alla presenza del Principe Sabauda salito colla sua bella giovinezza fin sull'elevato giogo, il parroco di Valtornenche consacrava la nostra nuova Casa. Le parole del Comm. Avv. Francesco Gonella, Presidente emerito della Sezione di Torino, che diede tutta la sua lunga pratica, la sua intelligenza e la sua volontà perchè il rifugio fosse degno del nome che porta e di chi lo volle; il discorso inaugurale del nostro Presidente Gr. Uff. Ing. L. G. Pomba che, coadiuvato dai colleghi di Direzione, seppe dare alla manifestazione una perfetta e signorile organizzazione; l'entusiasmo della folla lungo la valle, della forte schiera convenuta fin sul colle, debbono aver detto a S. A. R. il Principe Umberto tutta la devozione ed affezione che gli « uomini della montagna » hanno per i Sovrani, debbono aver dimostrato alle numerose Autorità colassù convenute che la silenziosa tenacia operosa della Sezione di Torino del C. A. I. è perfettamente in armonia con la volontà creativa del Duce, con il programma costruttivo del Regime.

In occasione dell'inaugurazione vennero pronunziati i seguenti discorsi:

Parole pronunziate dal Parroco di Valtornenche D. R. Ronco.

« ALTEZZA REALE, SIGNORI!

Dirò semplicemente due parole, perchè una cerimonia di alta montagna deve essere breve ed austera come il scenario in cui si svolge.

Dobbiamo, innanzi tutto, ringraziare e lodare il Signore, Primo e Supremo Artefice delle bellezze, profuse con tanta munificenza in questo sito, Cui dobbiamo infinita riconoscenza per questa bellissima giornata sfogorante di luce e di sole, che lascerà, in tutti gli animi, un indimenticabile ricordo. *Te Deum laudamus.*

Ci pervade il cuore un sentimento di ammirazione e di gratitudine per il nostro Principe che si è degnato di presenziare questa cerimonia, di Sua Augusta Persona. Sono felicissimo di portare, fino quassù, la eco dell'entusiasmo suscitato ieri, con la sua ambita visita, negli animi di tutto il popolo di Valtornenche. Oggi, questo valico, celebre per tante glorie passate, vanta il suo più bel

trionfo ed esulta alla presenza del suo Principe. Questo colle è bensì l'estremo lembo del sacro patrio suolo, segna il confine tra Italia e Svizzera, ma è sempre stato e sempre vuol essere, il baluardo avanzato e lo sperone di difesa dell'Italia, della Valle d'Aosta, culla di Casa Savoia.

Vada ancora la riconoscenza nostra e di quanti verranno dopo di noi, al Club Alpino di Torino che, con tanto sacrificio e tanta abnegazione, ha saputo ed è riuscito di costruire quassù, sui ruderi dell'antico rifugio, l'attuale bellissimo Rifugio-Albergo; opera benefica e patriottica nello stesso tempo, perchè, mentre dà all'alpinismo un nuovo impulso, assicurerà a tutti un riparo sicuro contro le insidie della montagna, rivelando al mondo lo spirito di arditezza, di organizzazione e di patriottismo che anima il Club Alpino Italiano.

Per fissare meglio nell'animo nostro il ricordo di questa solenne funzione vi apporrò il suggello del sacro rito, permettendomi di raccomandare questo rifugio, che ne porterà il nome, all'Augusta benevolenza di S. A. R., di additarlo al rispetto di quanti, alpinisti o guide, vi pernoveranno o transiteranno per

questo valico e d'invocare, sulle persone sul luogo e sulla casa, la Benedizione celeste e l'alta protezione dei nostri santi Patroni dell'alpinismo, San Bernardo di Mentone e San Teodulo ».

Discorso del Comm. Avv. Francesco Gonella, Presidente emerito della Sezione di Torino.

« ALTEZZA REALE,

Voglia Vostra Altezza permettermi di porgerLe l'espressione della gratitudine di tutti coloro che, trascorsi ormai undici anni dal suo inizio, dopo tante fortunate vicende, hanno potuto condurre a termine tale opera alpina della nostra Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

Ringrazio Vostra Altezza Reale della bontà che ha avuto di raggiungere questo estremo limite del nostro confine, questo storico colle, sul quale il Vostro Augusto Avo Vittorio Amedeo II, aveva creato il primo posto alpino, i primi trinceramenti di difesa, così chiamati « La Garde du Mont Cervin », di cui uno al Castello del Breuil, l'altro ai vicini Fournets ed il terzo sull'apice di questo Colle.

Io mentre ne fo la consegna morale al Presidente della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, in attesa che venga completamente ultimato dall'Impresa Castellano, che si assunse tale arduo lavoro, su progetto del benemerito nostro Socio ing. Giacomo Dumontel, col più deferente omaggio rinnovo ancora a Vostra Altezza Reale i nostri devoti ringraziamenti,

Ed in questo giorno in cui la nostra opera è terminata, nel momento solenne nel quale Vostra Altezza Reale, che rappresenta il più bel sorriso dell'Italia nuova, sta per inaugurare questo nuovo rifugio, non può il mio pensiero non sorvolare queste Alpi e portarsi oltre ai mari fino alla lontana Somalia per porgere il mio devoto saluto al Principe Augusto S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, a cui mi legano i vincoli del più devoto affetto, di quel Principe tanto amato dalle Sue guide ed in queste Valli, che in occasione delle Sue permanenze estive al Giomein si recò con me più volte nel corso dei lavori a visitare quest'opera del Club Alpino Italiano ».

Discorso dell' Ing. L. G. Pomba, Presidente della Sezione di Torino.

« ALTEZZA REALE,
ECCELLENZE,
SIGNORI, SIGNORE,

Chi risale con una fede e una passione nel cuore i colossi di pietra e di ghiaccio ehe Dio ha donato all'Italia perchè attestino della sua potente individualità geografica ed etnica,

non può sottrarsi al dolce fascino di rivivere in sé il canto di quei poeti che nella montagna hanno ritrovato la musa del loro genio. E qui mi risovviene in particolare di un aristocratico forte cantore della nostra terra, di

Giovanni Camerana, che, salendo questi stessi monti, traversando questo medesimo colle in compagnia di quell'altro spirito magno squisitamente lirico che fu Giuseppe Giacosa, felicemente ha costretto nell'armonia di forti e brevi versi il magico spettacolo di questa natura ieraticamente immensa e silenziosa:

*Si dirada, agonizza e poscia appieno
Scompar l'altina flora.
Splende il ghiacciaio sul cielo sereno.
Dalle griglastre basi escon rigagnoli
Frementi in rauca melopea sonora.
Noi, vinta la morena erta e monotona,
Calchiam l'argenteo deserto. È una pace
Candidissima, bieca
E affascinante; ogni fragor si tace.
Parlan di morte i bei crepacci glauchi.
Scricchiola il ghiaccio; e il gran bianco ne
[accieca.*

Ghiacciaio del Teodulo, 1880.

Ma non è solo ideale di bellezza quello che agita in quest'ora i nostri cuori; non è solo poesia, è fede passione orgoglio.

Fede, perchè questo rifugio sacro al Vostro nome augusto è nato, Altezza Reale, da una lunga e antica e travagliata vicenda di aspirazioni di ansie di lotte di fatiche: è il voto finalmente sciolto di una tenace e vittoriosa volontà collettiva, epperò sacra.

Passione, perchè oggi più che mai nella restaurazione operata dal Governo novatore dei valori sportivi come valori di educazione nazionale, un grandioso ricovero levato per gli alpinisti e per gli studiosi della montagna fra il bianco delle nevi eterne e l'azzurro del cielo, nel cuore più generoso delle Alpi, è come una diana ammonitrice a tutti gli italiani che la loro forza la loro virtù il loro destino sono sulle Alpi inviolabili.

È finalmente orgoglio, perchè la Vostra Augusta presenza, Altezza Reale, amatissimo Principe, dona alla nostra cerimonia alpina un valore e una dignità che trascendono i confini della nostra Sezione Torinese, del nostro stesso Piemonte, per assurgere a importanza e significazione nazionale.

A nome quindi della sezione del C. A. I. di Torino per la cui volontà questo edificio sorge, io Vi porgo reverentemente, Altezza, i sensi più grati e devoti dell'anima nostra. La Vostra partecipazione a questo rito è per noi il premio più ambito e inaspettato, il coronamento più fortunato delle nostre appassionate e travagliate vigilie. La ferezza di averVi in quest'ora in mezzo a noi con il cuore gagliardo di una gioventù regalmente

gagliarda ci riempie l'animo di commozione profonda.

Ci pare veramente che l'operosità infaticata e ostinata di tutti coloro che hanno ideato voluto attuato questo rifugio, la cui sostanza è assai più spirituale che materiale;

che fu pensato primamente da Francesco Gonella, forte alpinista al cui magnifico stato di servizio è ascritto il vanto di aver partecipato alla spedizione di Sua Altezza il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia; vero padre spirituale di questo rifugio, per averne prima creato e alimentato nella sezione la volontà, per avere poi raccolti dai volenterosi sottoscrittori i fondi necessari e infine per aver superato — assistito da Luigi Cibrario e da una eletta di Commissari, che ricordo a titolo di onore — tutte le difficoltà fino ad accompagnare vigilante questa alpestre costruzione pietra su pietra giorno per giorno dall'inizio dei lavori a ieri, ad oggi in cui la commette finita e perfetta alla Sezione;

che fu progettato e disegnato dall'ing. Giacomo Dumontel profondendovi i tesori della sua mente di tecnico e della sua esperienza di provetto fervido alpinista e dirigendone i lavori in collaborazione fraterna coll'ingegnere Natale Reviglio;

che fu costruito da Giovanni Castellano e da Edoardo De Bernardi, specializzati in costruzioni di alta montagna;

che impegnò per ben tre stagioni l'opera infaticata di forti squadre di laboriosi artigiani, confortati nella quotidiana fatica dalla signora Adele Pession, la quale con amorevolezza e assiduità materna qui, su queste alte vette non sempre ospitali fissando sua dimora, provvide esemplarmente e ininterrottamente dall'inizio dei lavori a soddisfare le urgenti necessità della vita materiale di tutti;

ci pare veramente, dico, che questa operosità collettiva riceva dalla Vostra Augusta presenza, Altezza, la più ambita delle benedizioni: la benedizione del tricolore, alla cui gloria eternamente vigileranno queste candide cime e il cuore degli Italiani tutti.

Altezza Reale, grazie!

Mi sia consentito ancora di rendere particolare riconoscimento al Presidente del Club Alpino Svizzero, Sezione Monte Rosa, che

aderisce cordialmente a questa nostra solennità montana.

Grazie a tutte le Autorità religiose, civili e militari, ai sottoscrittori tutti, ai Soci, a tutti i presenti che intervenendo entusiasti e numerosi hanno donato a questo nostro rifugio un cuore pulsante di vita fortemente italiana.

Grazie vivissime poi ad Eliseo Porro, il supremo sperimentato gerarca nostro, che facendosi qui rappresentare dal Vice Presidente avv. Bressy, onora singolarmente la nostra Sezione e l'opera nostra, e grazie ai Presidenti qui convenuti delle Sezioni sorelle e delle Associazioni similari.

Una parola particolare al Comando della prima brigata e del quarto reggimento alpini, che mettendo generosamente a disposizione i mezzi di trasporto, hanno validamente contribuito al fortunato esito di questa solenne adunata, testimoniando ancora una volta che gli alpini sono i fratelli degli alpinisti: le superbe cime sono per questi mèta di amore e di studio, per quelli campo glorioso di gloriose azioni guerresche.

Ma è ormai tempo che dal battesimo delle parole si passi al battesimo dei fatti.

Il Reverendo Parroco di Valtorrenche Don Ronco, pio sacerdote e forte alpinista, che non disdegna dir messa sulla vetta del Cervino, ha testè nella celebrazione del sacro rito, propiziato a questa nostra casa la benedizione e la luce del Signore. Riscaldiamola ora, umanamente e fortemente, della fiamma dei nostri affetti, evocando in noi e sopra di noi lo spirito di Quintino Sella fondatore del nostro Sodalizio, fortissimo e umanissimo apostolo di un'Italia sana e forte.

Madrina Lilina Gonella, fiore purissimo di gioventù, dolce e fragrante promessa del domani, Vi invito a salutare col rituale scoppio gaudioso e con la giocondità del bianco spumoso liquore il nostro albergo montano.

Altezza Reale, degnateVi di recidere di Vostra mano augusta il tricolore nazionale che ne protegge come un simbolo sacro l'ingresso, perchè con Voi Altezza entrino nella casa degli alpinisti l'Italia e gli Italiani.

Gloria eterna all'Italia, al Re, al Principe di Piemonte, al Capo del Governo!».

Colle del Teodulo, 30 agosto 1927.

IL RIFUGIO-ALBERGO È CHIUSO:

La Direzione sta combinando per una custodia provvisoria per il prossimo inverno onde facilitare l'accesso agli sciatori. Verranno in seguito comunicati i particolari.

È però aperto il piccolo rifugio costruito di fianco all'albergo sul lato verso la Valtorrenche.

COMUNICATI UFFICIALI

GUIDA DELLE ALPI COZIE SETTENTRIONALI

Parte 3^a

È in distribuzione presso la Segreteria Sezionale la terza ed ultima parte della « Guida delle Alpi Cozie Settentrionali », di Eugenio Ferreri, pubblicazione ufficiale della Sezione di Torino per il 1927.

Cambio indirizzo.

Non si tiene conto delle comunicazioni di cambio indirizzo, che non siano accompagnate dalla tassa di L. 2.

Corrispondenza.

La corrispondenza che richiede risposta dev'essere accompagnata dall'importo delle relative spese postali.

ATTIVITÀ SEZIONALE

Assemblea Ordinaria dei Soci

20 maggio 1927.

Presidenza: Dott. FRANCO GROTANELLI.

Presenti: circa 200 soci.

L'assemblea si inizia con la lettura del verbale dell'assemblea straordinaria precedente (15 gennaio 1927) che viene approvato. Viene letto e chiarito per ogni voce il Bilancio Consuntivo dell'Esercizio 1926. Il commendatore Deslex chiede informazioni, che gli vengono fornite, sulla consistenza patrimoniale della Sezione.

Viene letta dal sig. Dino Devalle la relazione dei Revisori dei conti.

Relazione del Dott. Grottanelli

Il Presidente prende la parola per ringraziare dapprima tutti quei membri del Consiglio che gli hanno dato appoggio pel lavoro compiuto entro il quadrimestre gennaio-maggio di cui egli si accinge a render conto. Ringrazia più particolarmente quelli del Consiglio che, pur non appartenendo strettamente al gruppo di cui egli fu esponente, gli dettero con fede alpinistica tutta la loro collaborazione.

Espone all'Assemblea che coi nuovi ordinamenti imposti dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, di cui il Club Alpino è entrato a far parte, tutto lo statuto della nostra Associazione è mutato, essendo stato abolito il diritto ai soci di eleggere qualsiasi rappresentante alle cariche sociali.

Il Presidente centrale, eletto dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, nomina a sua volta dei Delegati sezionali, i quali fungono da Presidenti. Anche la composizione dei Consigli è sottoposta al beneplacito del Presidente Centrale. Il Delegato Sezionale non ha più che l'autorità di eleggere i membri delle Commissioni.

Prima di parlare delle opere del Consiglio, il Presidente accenna alla collaborazione dei soci nei riguardi delle opere Sezionali, e non ne è molto soddisfatto, prendendo a indice di questa la sottoscrizione per il Rifugio Bezzi che ha proceduto scarsamente e fiaccamente malgrado sollecitazioni anche direttamente fatte per lettera ai soci abbienti.

Prima di entrare a parlare delle manifestazioni maggiori dell'attività della Sezione, delinea brevemente i risultati minori ottenuti, e per prima quelli del cambiamento di forma e di sostanza del bollettino Sezionale che ha assunto ora quella veste decorosa necessaria al comunicato della prima Sezione d'Italia del Club Alpino. Questo miglioramento, che è stato ottenuto senza nessun aggravio di bilancio, anzi con miglioramento sensibile, è dovuto all'opera dell'avv. Bressy e del signor Crudo.

Accenna anche alla riuscitissima riunione Sciistica di carnevale a Crissolo, tenuta in una località nuova, allo scopo di dimostrare agli alpinisti piemontesi che non esistono solo quei luoghi ormai troppo consacrati dall'uso e in cui si ammucchiano gli alpinisti durante le feste. Questa gita, che assunse il carattere di una esplorazione e di una scoperta dal punto di vista di nuovi itinerari sciistici, fu organizzata dall'avvocato Bressy.

Il Presidente ringrazia oltre il dott. Ambrosio, il collega Masutti per l'opera preziosa che egli ha dato durante il ciclo di conferenze che si è svolto quest'anno con varia fortuna. Riassume brevemente l'attività del Fotogruppo, della Palestra; ricorda la vibrante festa dei Gagliardetti che fu una magnifica affermazione di patriottismo e di fascismo della sezione; e commemora infine le recenti vittime delle disgrazie alpine che tanto hanno commosso l'animo dei soci.

Accenna a quanto è stato fatto per garantire una possibilità di frequentazione della frontiera ai soci della Sezione. Le trattative in corso tra la Sezione e il vice Questore cav. Vercelli, particolarmente incaricato di questa delicata questione, permettono di sperare che nella prossima estate, colla sola tessera sociale in ordine, vi sia facoltà di libero accesso lungo tutta la frontiera agli alpinisti; che le guide regolarmente iscritte al Consorzio Alpi Occidentali fra portatori e guide del C.A.I. possano avere libero accesso anche nel contiguo territorio francese o svizzero con passaporto locale, e che infine si trovi una soluzione equitativa per permettere il passaggio di certi colli particolarmente interessanti dal punto di vista alpinistico e l'ascensione di punte che, pur giacendo in territorio estero, assumono, come il Dente del Gigante, per esempio, un carattere squisitamente italiano.

Giunto a questo punto il Presidente ricorda che il programma di azione che fu la base delle ultime elezioni sezionali fu impostato su tre capisaldi programmatici: la rinascita del Consorzio Alpi Occidentali, la costruzione della Casa del Club Alpino a Torino, e l'intensificazione della costruzione rifugi alpini. Si accinge a trattare di questi tre soggetti col necessario dettaglio.

Per la parte che riguarda il Consorzio Alpi Occidentali, deve dichiarare con dolore che tutte le speranze concepite a questo riguardo si sono infrante contro l'indifferenza, l'incomprensione delle Sezioni minori. Vi sono state alcune che annunciarono ricorso alla Sede Centrale come se la proposta fatta suonasse violenza alla loro autonomia, altre hanno dichiarato di essere ostili all'idea, altre, pur vicinissime, sono rimaste completamente assenti. Non vi è stato che la grande Sezione di Genova, la quale invece,

riannodando più strettamente i legami di fraternità colla Sezione di Torino, ha dichiarato di aderire con entusiasmo al Consorzio, la cui costituzione però, per mancanza di adesioni, è fallita giusto nel momento in cui una più stretta fusione di tutte le Sezioni Liguri-Piemontesi avrebbe certamente valso a difendere le sorti del C.A.I.

Per quanto riguarda la Casa del Club Alpino, la cui prima idea si deve al collega dott. Valbusa, il Presidente fa la cronistoria esatta di tutte le fasi attraverso le quali è passata questa pratica, dalla prima di una sede adagiata alle falde del Monte dei Cappuccini ad una seconda ubicazione offerta dal Municipio lungo la riva del Po, e ad una terza migliore, ottenuta con infinite lotte e stenti, dinanzi all'entrata centrale dello Stadium. Ricorda come, basandosi sul progetto, offerto dagli ingegneri Locchi e Decker, la costruzione della Sede sulla riva del Po avrebbe portato un maggior onere di spesa di oltre L. 200.000, che d'altronde la località del Po era completamente periferica e tale che, ad esempio lo Ski Club, parte così importante della Sezione di Torino, aveva dichiarato senz'altro di non voler prendere ivi eventualmente dimora. Dopo discussioni, e vincendo la riluttanza del Podestà a concedere un terreno già negato ad altri, l'accordo fra Sezione di Torino e Municipio si era concretato sulle basi seguenti: concessione dell'area dinanzi allo Stadium, contributo del Municipio in ragione del 55 % dell'onere di ammortamento necessario per garantire il rimborso di un mutuo di 900.000 lire in 25 anni. Con questo il concorso del Municipio veniva ad essere di L. 45.000 annue. Rimaneva a carico della Sede Centrale, della Sezione di Torino e dello Sky Club, il rimanente, oltre le tasse da pagarsi, il tutto presumibilmente in L. 45.000, di cui 5000 dovevano essere attribuite allo Sky Club e il rimanente in parti uguali, come è oggi, fra Sede Centrale e Sezione di Torino. A mutuo estinto la casa sarebbe passata di proprietà del Municipio, il quale l'avrebbe concessa però agli Enti alpinistici mediante pagamento di un equo canone. Questa clausola modificava una precedente che era stata proposta da noi e tacitamente accettata dal Municipio, la quale portava che ad estinzione del mutuo gli Enti alpinistici dovessero ri-

manere locatari della casa di proprietà del Municipio, col solo pagamento delle tasse e di una somma convenzionale insignificante (ad esempio L. 5 l'anno). Il mutuo doveva essere appoggiato alla Cassa di Risparmio, del cui concorso vi era certezza per affidamenti avuti.

Ma le esigenze della Sede Centrale, hanno rimesso completamente la questione in discussione. La Sede Centrale si acconcia al terreno sulla sponda del Po, chiedendo però la concessione perpetua e la gratuità dopo l'estinzione del mutuo. Inoltre la Sede Centrale non vuol pagare che strettamente in funzione dei locali che occupa, reputando per sé completamente indifferente il gran salone delle conferenze e in genere tutti i locali che non sono strettamente necessari al funzionamento dei propri uffici. Ora, posto che evidentemente il Municipio ha trattato la questione ponendosi dal punto di vista di assicurare alla città di Torino la permanenza della Sede Centrale e non quella, ovvia, della Sezione locale, è naturale che le trattative continuino tra Sede Centrale e Municipio e non più per tramite della Sezione di Torino.

Il Presidente, a questo punto, ricorda ai soci che purtroppo, se sembra intenzione del Presidente della Sede Centrale di mantenere la Sede amministrativa e gli archivi del Club Alpino a Torino, in effetto tutta la parte essenziale viene trasportata a Milano nell'Ufficio di Presidenza che colà si è creato. Fatta questa constatazione, egli domanda ai soci se essi ritengono veramente che vi sia tutto l'interesse di un tempo a conservare a Torino quella che non sarebbe più che un archivio ma non più l'anima del C. A. I., e questo con degli oneri finanziari per la Sezione che potrebbero essere anche doppi delle cifre prima accennate; posto anche che lo Sky Club non verrebbe certamente, secondo le sue esplicite dichiarazioni, ad installarsi in un locale sito oltre Po. In regime di rivalutazione di moneta potrebbe essere che la somma richiesta venisse a rappresentare forse l'intera disponibilità annua del bilancio sezionale, e allora l'onere potrebbe essere tanto grave da far definire il nuovo alloggio il sepolcro della Sezione.

Egli accenna infine che se il maggior carico di 200.000 lire che importerebbe la costruzione della Sede al lungo Po, dovesse venir accollato per intero agli Enti alpini, questo rappresenterebbe, in base a 25 anni di capitalizzazione, una somma di oltre 1 milione, pari ad un reddito di 60.000 lire annue.

Il Presidente riassume la sua esposizione dicendo che per quanto riguardava il Consiglio della Sezione di Torino, la Casa del C. A. I. allo Stadium sarebbe oggi una cosa già definita e in corso di esecuzione. Se è successo altrimenti questo è dovuto alla volontà della Sede Centrale.

Egli passa a trattare dell'attività sezionale per quanto riguarda i Rifugi, mettendo in prima linea l'inaugurazione del Rifugio del Teodulo, la quale avverrà certamente entro il prossimo agosto. L'accantonamento di 50.000 lire effettuato recentemente in base ai risultati del consuntivo dell'anno 1926 assicura tutti i fondi necessari, con una certa larghezza, e con la previsione di un avanzo. S. A. R. il Principe di Piemonte ha promesso di intervenire alla festa, a cui seguirà una gita di alta montagna, che attraverso il Rifugio Quintino Sella e la Capanna Gnifetti permetterà agli intervenuti di congiungere con un itinerario bellissimo la Valtournenche con la Valle di Gressoney.

Egli passa poi ad esporre i criteri che hanno condotto il Consiglio a scindere la Commissione Rifugi in due Enti distinti: uno chiamato Ufficio studi e l'altro Ufficio gestione rifugi. Il primo fu incaricato dello studio del miglior tipo di rifugi alpini, ed era destinato a sorvegliare, sotto la sua esclusiva competenza, la costruzione dei rifugi. A questo punto il Presidente chiarisce quale è stata la ragione di avere studiato un rifugio a tipo costante. Non è stata quella di ottenere risparmi costruendo « in serie », come si è assicurato e criticato con troppa leggerezza, ma bensì quella di adottare una volta per tutte, un rifugio-tipo, e di ottenere così una uniformità che avrebbe significato al tempo stesso criterio unico di azione della Sezione, risparmio di fatiche e di tempo nelle costruzioni future.

L'Ufficio gestione-rifugi non aveva in vista che di controllare tutti i contratti di affitto

e sorveglianza dei rifugi. Esso ha dimostrato la sua utilità colla stipulazione per il Rifugio Gastaldi di un contratto, coll'attuale Gerente, mercè il quale, pur raddoppiando l'utile netto della Sezione, si avrà in cinque anni gratuitamente una nuova sistemazione interna del rifugio che ne raddoppierà il numero di letti e assicurerà così nel futuro sempre maggiori comodità per i soci e cespiti per il bilancio.

Due nuovi rifugi dovevano venir costruiti quest'anno: uno nel Vallone di Sea, e doveva essere il Rifugio Daviso, un altro nell'alta Valle di Ceresole. Per entrambi erano già ottenuti gratuitamente i terreni da parte dei Podestà locali. Il rifugio nel Vallone di Sea scioglieva un voto di molti anni della nostra cara associazione S.A.R.I., ai cui fondi accantonati, insufficienti per costruire il rifugio, sarebbe stato dato il necessario complemento dalla Sezione medesima, la quale avrebbe così in effetto pagato circa i $\frac{2}{3}$ del rifugio, il quale d'altronde sarebbe stato di proprietà della Sezione medesima. Il rifugio nell'alta Valle di Ceresole sarebbe stato costruito col concorso di un sussidio di 30.000 lire ottenuto dall'Autorità Militare. Per questo rifugio era già disposto un sopraluogo con gli Ufficiali Alpini per la metà di giugno. Il sussidio dell'Autorità Militare è stato certamente dovuto all'opera già svolta dal Patronato Alpi Occidentali, opera che la Sezione colla nuova Presidenza volle invece assumere a sè stessa come suo diritto e dovere.

Per quanto quindi riguarda i nuovi rifugi il Presidente, riassumendo, dichiara che ove il Consiglio fosse rimasto in carica esso avrebbe, nella stagione alpina entrante, costruito e inaugurato non il rifugio annuo promesso, ma ben due.

Seguendo il suo discorso il Presidente reputa necessario di portare a conoscenza dei soci alcuni chiarimenti sopra l'accordo intervenuto tra Club Alpino e Sucai, che ha così dolorosamente impressionato tutti i colleghi.

Questo accordo intervenne a completa insaputa delle Sezioni, che ne furono informate dai giornali a cose fatte.

Il Presidente chiarisce ai soci che egli ha creduto suo dovere di recarsi, accompagnato dal fiduciario Fascista sportivo Piemontese, dall'on. Ferretti, a cui ha esposto le sue la-

gnanze. L'on. Ferretti ha desiderato un memoriale che fu fatto immediatamente.

Il Presidente ricorda ai soci che egli e il Consiglio sono oggi puramente in carica per le ordinarie mansioni, essendo stati, in seguito alle istruzioni del C.O.N.I. del 7 aprile 1927, dimissionati di autorità. Esso dice ai soci che venne al Consiglio affidato un compito determinato di opere da compiere e fu compiuto, ma più ebbe il Consiglio in gelosa tutela l'onore della Sezione, e questo onore rende ai soci non solo intatto ma accresciuto.

L'Assemblea manitesta al Consiglio la sua completa adesione, e la seduta è sciolta alle ore 22,30.

IN MONTAGNA

VIII GITA SOCIALE

PUNTA DEBAT

(Spartiacqua Chiusella-Dora Baltea)

Malgrado il tempo decisamente avverso, quasi tutti gli iscritti risposero all'appello dei direttori di gita e ne furono ben ricompensati perchè, esaurite le riserve pluviali durante il viaggio in treno ed in auto, il cielo incominciò a lasciar intravedere qualche timida stella nella notte del sabato, e poi alla domenica rallegrò la comitiva con uno splendido sole.

Tutti i gitanti raggiunsero la vetta e poi con belle scivolate scesero a Donnaz in tempo per l'ultimo treno che li riportava allegri a Torino.

Gita quindi ottimamente riuscita, grazie anche alla buona organizzazione dei direttori ed alla disciplina dei partecipanti.

IX GITA SOCIALE

M. CHERSOGNO

(Valle Maira)

Questa gita, che radunò una trentina di gitanti perfettamente affiatati, è riuscita oltremodo simpatica per la nuova regione in cui si svolse. Non vi fu neppure pericolo di incidenti nella corsa automobilistica di andata e ritorno Torino-Aceglio, perchè era stato saggiamente scelto un camion, trasfor-

mato in automobile, che andava su per giù alla velocità di un ciuco a passeggio. Tutte le bellezze della strada quindi furono, sia all'andata che al ritorno, degnamente gustate con stillicidio. Anzi, al ritorno, un riposino del « ciuco » a Saluzzo permise la degustazione sapiente e provvidenziale di ottimi gelati.

La Val Maira è una valle altrettanto bella quanto sconosciuta. I primi alpinisti che la percorsero, la paragonarono all'Himalaya, la descrissero irta di torrioni inaccessibili e di vette fantastiche, il tutto con una leggera nota di ottimismo e di esagerazione. Le ultime punte però che la chiudono, il Brec di Chambeyron, l'omonima Guglia, il Monte Oronaye, sono veramente delle magnifiche cime a carattere Dolomitico.

Gli alberghi di Aceglio sono assai primitivi. Gli albergatori si preoccupano assai di sapere se i gitanti mangiano a tavole separate o a tavole unite, ma quando si tratta di far la minestra in brodo, si contentano di mettere nell'acqua un pezzo di burro rancido, con tutti gli effetti variati che ne conseguono.

Fu forse per effetto di questa minestra che la mattina di domenica alle 4, tutti i gitanti erano in piedi, vispi e arzilli, pronti ad incominciare la lunga fatica sotto la guida sapiente del nostro impareggiabile Mario Borelli, il quale con lento e pacato passo li innalzò attraverso clivi densi di mammole fino ai facili pietreti della vetta, dove tutta la carovana giunse in gruppo alle 11.

GITE SOCIALI

MONTE CORMETTO (m. 2074)

(Valle di Susa)

Domenica, 16 ottobre 1927.

Ritrovo alla stazione di P. N. ore 5,45 — partenza ore 6,18 — in ferrovia a Borgone m. 399, arrivo ore 7,27 — proseguimento immediato a piedi — Villarfocchiardo m. 470 — Punta Cantalupa m. 891 — ore 9,15, refezione — part. ore 10 — Truc Torrazzo metri

1079 — Borgata Adret m. 1125 — Punta dell'Adret m. 1311 — Borgata Pois m. 1312 ore 11,30 — refezione e riposo fino alle 12,30 — Punta Rossa metri 1720 — Monte Cormetto m. 2074 arrivo ore 14,30 — colazione e riposo fino alle 16,30. — Ritorno per la cresta alla Borgata Adret metri 1125, quindi per Città m. 1075, Re m. 950, Martinetti m. 564, a San Giorgio m. 450 ed alla stazione di Bruzolo m. 409, arrivo ore 20,30 — partenza ore 21,26, in ferrovia a Torino arrivo ore 22,30.

Spesa per i soci L. 12, per i non soci L. 15.
Direttore: Nipote Modesto.

Avvertenze — Le iscrizioni, accompagnate dalla quota, si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 14 ottobre presso la Sede sociale.

Buon equipaggiamento, scarpe robuste. Consigliabile la lanterna dovendosi effettuare di sera l'ultimo tratto della discesa.

CIMA DEL FOUTET (m. 2210)

(Val Pellice-Costiera Barant-Encaffa-Garin)

Domenica, 30 ottobre 1927

Ritrovo in Piazza Carlo Felice (Monumento Massimo d'Azeglio) — Partenza ore 5,30 — in automobile a Bobbio Pellice, m. 732 — arr. ore 7,30 — proseguimento immediato a piedi — Colletto di Garin, m. 1370, ore 9,30-10 Punta Garin, m. 1786 — Barsagliass, m. 1860 Colle dell'Imeut, m. 1825 — Cima del Foutet, m. 2210, arr. ore 13 — colazione al sacco — part. ore 14,30 — Colle od Oissa dell'Encaffa, m. 2124, quindi discesa per il Bosco di Biava a Ferrera ed a Bobbio — part. ore 18 — in automobile a Torino (Piazza Carlo Felice), arrivo ore 20.

Spesa: Soci L. 26, non soci L. 30.

Avvertenze: Le iscrizioni, accompagnate dalla quota, si ricevono presso la Segreteria Sez. fino alle ore 22 di venerdì 28 ottobre.

Equipaggiamento da mezza montagna.

Direttore: Ferreri Eugenio.

Soci ritardatari

pagate la quota 1927

**OGNI BUON SOCIO DEVE FARE
ALMENO UN ALTRO SOCIO**

Ubique Strenuis Sunt Itinera

GRUPPO FEMMINILE U. S. S. I. DELLA SEZIONE DI TORINO

RESOCONTO

GITE SCOLASTICHE DELL' E. N. E. F.

19 Maggio e 13 Giugno 1927

Circa 300 giovanette delle Scuole medie di Torino parteciparono all'ormai tradizionale gita primaverile organizzata dall'Ussi in unione all'Enef di Torino; meta della gita fu la Cappella di S. Vittore, m. 980. La gita, favorita dal tempo, si chiuse colla visita della meravigliosa chiesa di Balangero, monumento nazionale, e col saluto delle studentesse al Parco della Rimembranza sorto a fianco della stessa. La comitiva fu allietata dall'intervento delle Piccole italiane e dei Balilla di Collegno e Rivoli guidati dalla loro comandante e nostra consocia, maestra Bianchi, i quali sventolarono in vetta il loro gagliardetto, cantando gli inni patriottici tanto belli.

Furono estratti a sorte alcuni premi fra le signorine partecipanti, offerti dalle ditte Garavagno, Bertinara e Vaudano, Marchesi, Fanni, ecc., alle quali tutte inviamo sentite grazie. Tale fu l'entusiasmo e la soddisfazione generale che dietro l'invito dell'Ente

Torinese venne organizzata un'altra gita della « Ussi » per tutte le studentesse torinesi, il 13 giugno a Buttigliera Alta. Furono raccolte altre 100 partecipanti e riuscitissima fu questa nostra seconda manifestazione studentesca femminile.

Tradizionale festa autunnale

DELLE CASTAGNE

a SPARONE (Valle dell'Orco)

Domenica 30 ottobre 1927.

L'invito s'intende esteso a tutte le socie e famiglie e non socie presentate alla Direzione. Il programma particolareggiato verrà inviato a tutte le socie.

Accorrete numerose

Per mancanza di spazio verrà pubblicato nel numero di novembre il resoconto del V accampamento Ussino.

GRUPPO SCIATRICI USSI

Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Sciatrici per l'anno 1927-28. Ussine, iscrivetevi numerose.

Ussine! Procurate nuove Socie al nostro gruppo.

Club Alpino Accademico Italiano

Il ballo all'Hôtel d'Europe, pro Bivacchi fissi, ebbe luogo, come era stato annunciato, la sera di mercoledì, 20 aprile.

Intervennero le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi, il Principe e la Principessa Konrad, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Pistoia, le Dame d'onore Marchesa Faà di Bruno e Contessa Balbis, la Contessa Claretta, Presidentessa del Comitato delle Patronesse, il Prefetto e la Prefetessa marchesi De Vita, il fiore dell'aristocrazia e dell'alpinismo piemontese.

Il ballo, animatissimo, si protrasse fino alle quattro del mattino; la vendita dei biglietti ha fruttato circa 8000 lire nette al C.A.A.I.

Il 28 aprile ebbe luogo nella sede del C.A.I. il sorteggio dei quadri donati dagli artisti torinesi a favore delle Signore Patronesse più diligenti.

Ecco l'esito:

Sig.na M. Rosazza, quadro di Bosia;

Sig.a G. Hess, id. di Vellan;

C.ssa Grottanelli, fotografia di A. Hess;

C.ssa Claretta Assandri, id.;

Sig.a C. Guidini, quadro di Gherzi P.;
 Sig.a V. Pecco, quadro di Grassis;
 Sig.a Rippa Vittorelli, id. di Maggi;
 Signorina N. Scioldo, scialle della ditta
 Orecchia;
 Sig.na N. Borelli, ritratto di Alloatti;
 Sig.na Chazalettes, disegno di Durante;
 Sig.na Grana, statuetta di Monti;
 Sig.a R. Barberis, fotografia di A. Hess.

Dobbiamo qui esprimere un particolare, sincero e caloroso ringraziamento alla Contessa Maria Claretta Assandri che fu l'anima dell'organizzazione ed alla quale è dovuto in massima parte il buon successo; non ne dubitavamo, del resto, poichè in lei sapevamo

di avere una sincera e devota amica del Club Alpino e dell'alpinismo; ringraziamo vivamente pure S. A. R. il Duca degli Abruzzi che ci ha onorati della sua presenza e che ha voluto offrire con alpinistica colleganza un'oblazione di L. 500 a favore della nostra iniziativa.

La Direzione del C.A.I. coglie l'occasione per rammentare ai soci tutti del C.A.I. che la sottoscrizione pro Bivacchi è tuttora aperta e che la generosità degli alpinisti che non poterono intervenire al ballo può sempre trovare la sua soddisfazione con l'offerta di oblazioni: vorremmo quest'anno costruire almeno due bivacchi: aiutateci!

Fotograppo Alpino C. A. I.

2.a Esposizione Fotografica al Circolo degli Artisti.

È stata inaugurata il 7 maggio u. s. alla presenza del comm. Giorgio Bardanzellu, rappresentante del Fascio, del gr. uff. Anselmi per la Provincia, dell'avv. Rivera per il Prefetto, del comm. Zanzi per l'Associazione della Stampa, del prof. Somigliana, del prof. Angeloni, del signor Demarchi per l'Uget, dell'avv. Balestreri per il C. A. I., di Ettore Canzio e di vari artisti e fotografi: Monti, Bosia, Gherzi-Panizza, Baravalle, Bologna, Prandi, ecc.

Il Presidente del Fotograppo, ing. Hess, inaugurò l'Esposizione con breve discorso:

« Nel maggio dello scorso anno avevo dato convegno ai colleghi fotografi per il 1928; invece eccoci nuovamente riuniti ad inaugurare la nostra 2^a Esposizione Fotografica. Che cosa ci ha spinti? Perchè tanta impazienza di ritrovarci? Perchè all'appressarsi dell'anno nuovo ci è parsa troppo lunga la attesa e siamo stati grati ai pochi amici che — interpretando i nostri sentimenti occulti — ci incuoravano a tenere in questa stessa primavera la nostra 2^a Esposizione.

L'impresa dell'anno scorso fu audace; il successo ci diede ragione. Forse la speranza del buon esito, tramutata in certezza; forse

la poca sicurezza di partecipazione all'Esposizione di Torino del 1928; forse il dispiacere di dover tener chiuse nella polvere degli scaffali opere riuscite; forse il desiderio che le nostre esposizioni abbiano a divenire una tradizione senza interruzioni; forse il grande amore per il Club Alpino e per la montagna che ci stimola a nulla tralasciare che possa tornare ad onore del primo ed alla esaltazione della seconda: tutti questi motivi insieme hanno determinata la nostra decisione. Gli amici alpinisti-fotografi hanno risposto all'appello e l'Esposizione è un fatto compiuto.

Non voglio prevenire il giudizio del pubblico e della giuria, tanto più perchè sono tra i giudicandi: quindi non oso alcun esame critico, nemmeno per stabilire se i nostri colleghi fotografi abbiano seguito su quella via evolutiva che conduce dal carattere « fisico » della fotografia al carattere « sentimentale » e successivamente al carattere « estetico », nel quale ultimo risiederebbe la perfezione.

Ho dettò già l'anno scorso che questa mi pare una distinzione accademica: non tutti vedono la montagna cogli stessi occhi, non tutti la sentono collo stesso spirito; nella nostra Esposizione troverete tutti i temperamenti, tutte le scuole; se vi è una differenza fondamentale che può creare due ten-

denze diverse, io la ricercherei piuttosto nel fatto che vi sono da una parte degli alpinisti i quali andando in montagna sono divenuti fotografi e vi sono dall'altra dei fotografi che per la passione della loro arte si sono spinti in montagna.

Tra questi ultimi specialmente dobbiamo cercare i cultori del « fluismo »; ma ho veduto con piacere che anche i « fluisti », quando superano i limiti dell'abitato e della vegetazione e si trovano nel vero ambiente alpino, si accorgono che il « fluismo » male si accocchia alla rappresentazione della natura alpina; questa è così bella di per se stessa, contiene tali e tanti elementi estetici congegniti, che non ha bisogno di deformazioni o di artifici per essere espressa nel quadro fotografico.

Per la stessa ragione la fotografia di montagna resterà incontaminata dalle degenerazioni artistiche, p. es. della pittura e della scultura: non mi stancherò di ripeterlo: fra gli alpinisti-fotografi non vedremo allignare — sintomo di decadenza — le tendenze « futuriste » o « cubiste » o « novecentiste »!

Per lo meno auguriamoci; ed auguriamoci che anche in avvenire, il crescente sviluppo dell'Alpinismo serva a far sì che molti alpinisti si appassionino per l'arte fotografica e molti fotografi, per amore dell'arte, si appassionino per la montagna e per l'alpinismo. Gli uni e gli altri saranno sempre accolti a braccia aperte quando ci presenteranno le loro opere: essi camminano per vie diverse e convergenti verso la stessa meta: la divulgazione delle bellezze del mondo alpino!

Un vivissimo ringraziamento vada alla Direzione del Circolo degli Artisti che anche quest'anno ci ha voluti ospitare: un sincero ringraziamento agli Enti, alle Società, alle Ditte che hanno generosamente offerto medaglie e premi; un ringraziamento cordiale ai colleghi fotografi che hanno risposto al-

l'appello; un ringraziamento particolarmente affettuoso agli amici Gio. Assale, Edoardo Garrone e Cesare Maggi che anche quest'anno hanno voluto assumere il non facile incarico della scelta, del collocamento e della premiazione: così pure ai colleghi Oreste Crudo, Giulio Cesare, Casalicchio, Daviso e Prandi, che diedero spontaneamente la loro collaborazione nell'organizzazione della mostra.

Un sincero ringraziamento finalmente a quanti sono oggi qui intervenuti dimostrando il loro interessamento per il C.A.I. e per l'arte fotografica; siano essi i primi a giudicare l'opera del Fotogruppo.

E dichiaro aperta la sua 2ª Esposizione.

*
* *

Parlò in seguito l'avv. Bardanzellu che portò il saluto della Federazione Fascista e con viva e smagliante parola disse dello spirito che anima il fotografo sui monti e dell'ideale artistico al quale si ispira: la conclusione veramente lirica del discorso fu una invocazione divina delle pure bellezze delle Alpi, e riscosse unanimi applausi.

La modesta e famigliare riunione si chiuse con un vermouth d'onore offerto dal Fotogruppo agli intervenuti.

Hanno preso parte alla mostra come espositori una trentina di concorrenti; i loro nomi saranno riportati nell'elenco dei premiati. Alcune relazioni critiche dell'Esposizione sono apparse per opera del comm. Zanzi nella *Gazzetta del Popolo* di domenica 8 maggio e del prof. Angeloni nel *Momento* della stessa data; un'altra comparirà nel prossimo numero del *Corriere Fotografico*, che riprodurrà alcune tra le migliori opere esposte. ad esse ci riferiamo.

Direttore Responsabile: AMBROSIO Cav. Dott. ENRICO

Tip. Reano, Bossuto & C. - Torino, Via Amedeo Peyron, 26